

Capanna Regina Margherita



La storia

Il rifugio è dedicato alla Regina Margherita, all'epoca sovrana d'Italia. Il 14 luglio 1889 l'Assemblea dei delegati del Cai approvava il progetto di costruire una capanna oltre 4500 metri per "consentire ad alpinisti e scienziati maggior agio ai loro intenti in un ricovero elevatissimo. Nel 1890 fu scelto il luogo: la punta Gnifetti e fu dato inizio ai lavori. La capanna, predisposta a valle, fu trasportata dapprima con i muli e poi a spalla, con un enorme lavoro a catena e montata sulla vetta. Il rifugio fu inaugurato il 4 settembre 1893. Qualche giorno prima il 18 e 19 agosto vi aveva pernottato la Regina cui il rifugio era dedicato. Nel 1899 fu aggiunta la torretta destinata ad osservatorio meteorologico. In quegli anni Angelo Mosso aveva qui svolto importanti studi di ricerca. Nel 1903 a Londra il Consiglio Internazionale delle Accademie riconosceva la capanna Margherita istituzione di "utilità scientifica e meritevole di appoggio". Nel 1976 il vecchio rifugio mostrava i segni del logoramento. Nel 1977 la Sezione di Varallo, su incarico della Sede Centrale, diede inizio ai lavori per la nuova capanna che fu inaugurata il 30 agosto 1980. La capanna, oltre a svolgere funzione di rifugio, è ancora oggi osservatorio meteorologico della Regione Piemonte e laboratorio scientifico convenzionato con l'Università di Torino. Nello scorso 2002 la Capanna Regina Margherita ha ottenuto la Certificazione UNI EN ISO 14001 finali che comprovano il suo minimo impatto sull'ambiente circostante.

Alpinismo

Il rifugio è posto sulle vette della punta Gnifetti, la più alta vetta della Valsesia. È il rifugio più alto d'Europa ed è anche importante osservatorio fisico-meteorologico e laboratorio convenzionato con l'Università di Torino.

Si raggiunge da:
- Dal Rifugio G. Gnifetti (Alagna Valsesia o Gressoney) e quindi per i ghiacciai del Lys fino al colle del Lys e del Grenz in circa 4 ore di cammino tutto su ghiacciaio.
- Dal Monte Rosa Hutte (Zermatt) per il ghiacciaio del Grenz in circa 6 ore di cammino tutto su ghiacciaio.
- Dal Rifugio L. Resegotti per la cresta SE detta Cresta Signal. Itinerario alpinistico di notevole difficoltà. Altre possibilità di salita sono di carattere alpinistico e di grande impegno e difficoltà.

Traversate

Punto di riferimento per le traversate da Alagna o Gressoney (Rifugio G. Gnifetti e Rifugio Sella) a Zermatt (Monte Rosa Hutte).

Ascensioni:

Tutte le vette del Monte Rosa, Parrot, Lyskamm, Zumstein, Dufour.

La salita alla Capanna Regina Margherita (come tutte le ascensioni dalla stessa) è di carattere alpinistico e richiede attrezzatura da alta montagna e conoscenze alpinistiche (consigliamo di rivolgersi ad una guida).



Ambiente

Il Club alpino Italiano, avendo tra i suoi scopi storici e statutari lo studio e la salvaguardia dell'ambiente montano in tutti i suoi aspetti, ritiene fondamentale considerare i suoi rifugi come un presidio in alta quota dei valori fondanti dell'associazione.

Pertanto, nel caso specifico della Capanna Margherita, vero e proprio fiore all'occhiello conosciuto in tutto il mondo, si è deciso di porre ancora più attenzione a tutti quegli aspetti ecologici, tecnici, scientifici, gestionali ed umani che possano valorizzare e diffondere il messaggio ed i valori del CLUB ALPINO ITALIANO.

UN INQUADRAMENTO DEL SITO

- Lo scenario ambientale -

Il Rifugio Regina Margherita sorge all'interno del gruppo del Monte Rosa, sulla Punta Gnifetti, in un ecosistema tanto delicato quanto importante per l'uomo e per la natura.

Grazie alla particolarità dell'ecosistema che caratterizza il Massiccio del Monte Rosa, il Rifugio è stato meta di studi per l'individuazione delle caratteristiche fisico-chimiche della neve, luogo di ricerche per comprendere più a fondo cambiamenti climatici ed ambientali, analizzare gli effetti dell'attività antropica sulle caratteristiche chimiche della neve e del nevato.

Molte delle perforazioni effettuate (ad esempio, sul Colle Gnifetti) si sono poste l'obiettivo di valutare la presenza di determinate caratteristiche chimiche, quali il livello di acidità, di deposizioni secche (polveri sahariane, ad esempio), gas, percolato e materiali sciolti, correlate all'effetto che le attività umane hanno sull'ambiente esterno, in particolare sull'atmosfera.

Il Rifugio Regina Margherita è stato inaugurato ufficialmente il 4 settembre 1893, dopo mesi di duro lavoro a causa delle condizioni di estrema difficoltà riscontrabili a quella quota.

Nel corso degli anni successivi il Rifugio è stato oggetto di numerosi interventi che ne hanno modificato la struttura e l'aspetto iniziale

Anno	Modifica apportata alla struttura
1898-1899	Spianamento della vetta per l'inserimento del torrione
1902	Inizio lavori per aggiungere due stanze
1920-1930	Sopraelevamento di un piano
1978-1980	Aspetto e struttura attuale

Caratteristiche fisiche e costruttive dell'edificio attuale.

Quota della costruzione s.l.m.	metri	4.552
Lunghezza	metri	20,45
Larghezza	metri	8
Altezza massima	metri	7
Volume	metri cubi	1.000

Numero locali 15: 3 al piano rialzato, 7 al primo piano, 5 al secondo piano, più 4 servizi, di cui due al piano rialzato ed i restanti al primo e al secondo, un deposito al piano rialzato, una dispensa ed un magazzino al primo piano ed un corridoio d'ingresso al piano rialzato.

Superficie utile	metri quadrati	420
------------------	----------------	-----

Posti letto		70
-------------	--	----

Materiali

Struttura in legno	metri cubi	120
--------------------	------------	-----

(larice americano e abete)

Rivestimento esterno	quintali	55
----------------------	----------	----

(rame 0,8 mm)

Coibentazione termica	metri cubi	2.000
-----------------------	------------	-------

(lana di roccia "Ultrasil" Montedison)

Sistema di ancoraggio:	18 tiranti in acciaio (Ø 12 mm) sulle due facciate agganciati alle rocce sottostanti con forti chiodi.
------------------------	--

Altri interventi sono stati realizzati dall'inizio degli anni '80 ad oggi, diretti ad agire su alcune modalità organizzative dell'attività di gestione del Rifugio e su alcune caratteristiche costruttive della struttura.

Le novità più significative si sono verificate in seguito alla necessità di adeguamento del rifugio ad alcune normative nel campo ambientale, dell'igiene e della sicurezza.

Nell'estate del 1990 l'attività di smaltimento svolta dai gestori del Rifugio è stata estesa anche ai liquami, le cosiddette "acque nere"¹. Già dal 1980, l'elicottero veniva utilizzato per trasportare a valle i rifiuti solidi prodotti nel rifugio.

Più recentemente (inizio della stagione estiva 1998), il CAI di Varallo ha provveduto al rifacimento della cucina.

Nei primi giorni di agosto del 1999, sono stati realizzati i lavori necessari all'adeguamento degli impianti elettrici alla Legge 46 del 1990. Gli interventi realizzati hanno riguardato tutte le utenze caratterizzate da 220 Volt (le luci di emergenza, il sistema di rilevazione dei fumi). In particolare, è stato installato un modem utilizzato per la trasmissione a valle dei dati relativi all'impianto elettrico e per l'individuazione di eventuali guasti. Attraverso questo accorgimento e nell'ipotesi di non corretto funzionamento del sistema, sarà possibile intervenire, in alcuni casi, direttamente dalla centrale di rilevazione (a valle), in altri sul posto, ma conoscendo in anticipo la natura del guasto.

Il rifacimento del locale motori è stato portato a termine prima della stagione estiva 1999.

¹ Sin dall'inizio, l'attività di smaltimento ha riguardato i rifiuti solidi urbani prodotti nel rifugio, che venivano trasportati a valle dall'elicottero. Lo smaltimento dei liquami organici lungo le pendici della montagna portava ad un inquinamento da nitrati che oggi con il nuovo sistema è sensibilmente ridotto.

Le "vie di fuga" sono state potenziate (2002), attraverso il raddoppio della balconata e l'inserimento di scale dal secondo piano sul lato verso la Valsesia. Il rifugio è stato, inoltre, dotato nell'agosto del 1999 di speciali sacchi da utilizzare per la sopravvivenza all'esterno del rifugio in caso di incendio.

Nella fase di progettazione del rifugio sono stati affrontati gli stessi problemi che circa 90 anni prima avevano contraddistinto la costruzione dell'edificio originale. A 4.552 metri di altitudine, gli effetti determinati dalle condizioni atmosferiche, dalla forza del vento, del freddo e della neve e dalla presenza dei fulmini si percepiscono in misura nettamente superiore rispetto a quanto avviene a quote inferiori. Per questo motivo, il progetto ha previsto l'adozione di alcuni particolari accorgimenti relativi all'ancoraggio della struttura alla montagna, al suo isolamento ed alla sua capacità di resistenza alle forze della natura a quella quota. L'isolamento termico dell'edificio è stato realizzato dotando il rifugio "di una doppia parete, caratterizzata dalla presenza di una intercapedine che è stata riempita con lana di roccia blindata da fogli di alluminio²". La resistenza della struttura ai fulmini ed alle scariche atmosferiche è stata raggiunta rivestendo completamente³ il Rifugio Regina Margherita con lamiere di rame che la isolano del tutto dalla montagna. Per quanto riguarda, invece, il problema del riscaldamento, mentre in passato si preferiva ricorrere alla tradizionale "stufa a legna", dopo la realizzazione del nuovo rifugio e, quindi, dal 1980 in poi, il rifugio è stato dotato di un generatore di corrente elettrica a gasolio, dotato di uno scambiatore di calore in grado di recuperare l'energia termica che si genera nel corso del funzionamento del motore. Tale generatore è stato sostituito nell'estate del 2006 con nuovo modello più efficiente. Da alcuni anni, il rifugio è dotato di pannelli solari. Quelli ad azione fotovoltaica sono stati installati nello stesso periodo in cui è stato attivato il telefono (anni '70). I pannelli ad energia solare termica, utilizzati per sciogliere la neve, sono stati installati più recentemente (fine anni '80).

Nello scorso 2002 la Capanna Regina Margherita ha ottenuto la Certificazione UNI EN ISO 14001 finali che comprovano il suo minimo impatto sull'ambiente circostante.



² "La grande realizzazione presentata ai giornalisti", Giuseppe Manzone, "Corriere Valsesiano", Varallo, 30 agosto 1980.

³ Tetto, pareti e pavimento.

La ricerca scientifica

Il Rifugio Regina Margherita è nato come Capanna-Osservatorio Regina Margherita, in quanto è stato costruito per consentire a studiosi e scienziati di tutto il mondo lo svolgimento delle loro ricerche in condizioni del tutto particolari, quali possono essere quelle riscontrabili ad una quota di 4.552 metri sul livello del mare. Dal 1893, data della sua creazione, ad oggi numerose équipes di studiosi, italiani e non, hanno soggiornato, per periodi di tempo più o meno lunghi, presso il Rifugio Regina Margherita al fine di portare a termine le loro ricerche.